

Il Commissariamento del Comune di Cesate

Per meglio comprendere il senso e la portata delle vicende che hanno portato al commissariamento del Comune di Cesate, occorre fare una breve premessa.

Negli ultimi venti anni la legislazione italiana si è mossa nel senso di dare sempre maggiore autonomia giuridica e finanziaria alla principale delle realtà amministrative locali – il Comune - limitando il controllo e l'intervento da parte del governo centrale ad ambiti sempre più marginali.

Anche dal punto di vista finanziario notiamo che tale Ente gode di grande autonomia (i fondi derivanti da entrate tributarie ed extratributarie proprie, es. ICI, tassa rifiuti, tariffe, corrispettivi di servizi, oneri di urbanizzazione, ecc) rappresentano ormai la parte preponderante delle risorse finanziarie di cui può disporre il Comune, mentre i trasferimenti dello Stato hanno sempre minore rilevanza.

Dal punto di vista della formazione e del funzionamento degli Organi elettivi (Sindaco e Consiglio Comunale), anche in virtù di una legislazione che ha portato all'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio Comunale, il Governo centrale normalmente si astiene dall'entrare nel merito e dall'intervenire sull'attività svolta dal Comune, purché l'Ente Comune garantisca il regolare funzionamento dei suoi organi, fornisca regolarmente i servizi ai Cittadini e adempia con regolarità agli obblighi previsti dalla Legge.

Se ne deduce che questa "autonomia" è mediata dalla necessità che l'attività amministrativa svolta a livello locale proceda regolarmente e che sia assicurato il normale funzionamento degli Organi e dei servizi.

La legge prevede, quindi, alcuni casi in cui il Governo centrale deve intervenire, sostituendosi agli Organi elettivi che per motivi diversi non possono o non devono più funzionare. Nel primo caso abbiamo, ad esempio, le dimissioni del Sindaco; nel secondo caso, abbiamo le infiltrazioni e i coinvolgimenti di tipo mafioso dei Consigli Comunali, che ne comportano l'immediato scioglimento.

Ora veniamo al caso di Comune di Cesate.

Il Sindaco Sergio Bulzi ha presentato al Consiglio Comunale in data 23 febbraio 2008 le proprie dimissioni. Le stesse – come previsto dalla legge (Legge 120/99) – diventano "efficaci e irrevocabili decorsi 20 giorni dalla presentazione delle stesse al Consiglio Comunale".

La medesima legge prevede altresì che "decorso inutilmente tale termine si procede allo scioglimento del rispettivo Consiglio Comunale, con contestuale nomina di un Commissario".

Il termine cui la legge si riferisce è scaduto il 14 marzo scorso.

Il Prefetto, informato dei fatti dal Segretario Generale del Comune, dr. Luppino, ha nominato con proprio Decreto il Commissario, nella persona del dr. Renato Saccone, con decorrenza 15 marzo 2008.

Contestualmente, l'attività del Consiglio Comunale di Cesate è stata sospesa ed è stata avviata la procedura che prevede lo scioglimento di tale Organo, che avverrà con Decreto del Presidente della Repubblica in corso di emanazione.

Quali sono le competenze del Commissario e per quanto tempo il Comune di Cesate rimarrà commissariato?

Il Commissario, che è normalmente un Funzionario della Prefettura, è un “organo monocratico di amministrazione straordinaria del Comune”, il che significa che – da solo – riunisce le competenze di Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale, e ha il compito di amministrare l’Ente sino all’elezione del nuovo Consiglio Comunale e del nuovo Sindaco, esercitando le attribuzioni conferitegli dal decreto di nomina.

In virtù di tali poteri, il Commissario può teoricamente compiere qualsiasi atto di ordinaria e straordinaria amministrazione: normalmente, però, non esercita scelte di tipo strategico, dove forte è la discrezionalità politica.

Nell’esercizio delle sue funzioni, si avvarrà della collaborazione dei Responsabili di Servizio e del Segretario Generale del Comune, che continueranno nella loro attività gestionale, attuando gli obiettivi già loro assegnati o concordando con il Commissario le nuove attività da avviare, tenuto conto che – al momento delle dimissioni del Sindaco – non era stato ancora approvato il Bilancio 2008, adempimento al quale ha provveduto prioritariamente il Commissario (la mancata approvazione del Bilancio nei termini di legge è, di per sé, causa di scioglimento del Consiglio Comunale).

Il Commissariamento terminerà con le nuove elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale che, stando alla attuale legislazione, avverranno nella primavera 2009. Infatti, la legge 120/99, già citata, ha previsto un unico turno elettorale “da tenersi in una data tra il 15 aprile e il 15 giugno, se le condizioni che rendono necessario il rinnovo si sono verificate entro il 24 febbraio, ovvero nello stesso periodo dell’anno successivo se le condizioni suddette si sono verificate oltre tale data”.

Per quanto riguarda Cesate, poiché le “condizioni” previste dalla legge si sono verificate il 14 marzo 2008 (data in cui le dimissioni del Sindaco Bulzi sono diventate efficaci e irrevocabili, il Commissariamento avrà una durata di circa un anno, sino al prossimo turno elettorale della primavera 2009, a meno che intervengano le modifiche legislative di cui si parla in questo periodo, ma che – al momento della stesura di queste brevi note – non si sono concretizzate.

Gigliola Ambrosio